



CONTE TORNA IN VETTA DEL PIERO IN OSPEDALE

La Juventus batte con gran fatica il Cesena
Vanno in gol Marchisio e Vidal su rigore
Per l'ex capitano dieci punti di sutura alla tempia

MASSIMO DE MARZI
TORINO

Contosorpasso. Battendo nel finale un Cesena irriducibile, grazie ai gol di Marchisio e Vidal (rigore), la Juve riconquista la vetta della classifica, rispondendo ai successi in anticipo di Milan e Udinese. Per conquistare il cinque successo in sette gare allo Juventus Stadium, però, la squadra di Conte ha fatto una gran fati-

ca, pagando oltre misura l'assenza dello squalificato Pirlo: senza il loro uomo faro in mezzo al campo, i bianconeri talvolta sono rimasti al buio, perché pur dominando la gara (68% di possesso palla contro il 32% degli ospiti), è mancato l'ultimo passaggio, l'acuto decisivo, la giocata di classe in cui Pirlo è maestro.

Sembrava una gara stregata, di quelle in cui pur mettendo alle corde l'avversario non riesci mai a trovare il guizzo vincente, con l'aggiunta di due infortuni a complica-

re ulteriormente i piani tattici: prima quello di Vucinic e poi quello di Del Piero, la cui gara numero 500 in serie A è durata meno di sette minuti, complice l'involontaria scarpata di Marco Rossi (per Pinturicchio ferito dieci punti di sutura alla fronte e poi accertamenti in ospedale).

Quando il Cesena iniziava a cullare il sogno di tornare a casa con un punto pesantissimo, a poco più di un quarto d'ora dalla fine ci ha pensato il 'principino' Marchisio a scacciare le streghe con una sventola dal limite che ha fulminato Antonioni: per il centrocampista cresciuto nel vivaio bianconero sesta rete in dodici gare di campionato, che ne fanno il capocannoniere della squadra, oltre a essere il centrocampista italiano che più di ogni altro oggi sa abbinare qualità e quantità.

Forse l'appellativo di nuovo Tardelli è ancora prematuro, di sicuro non è più una bestemmia, come poteva sembrare fino a inizio stagione. E il suo libro, con incassi devoluti in beneficenza per l'ospedale Sant'Anna di Torino, promuove Marchisio come simbolo positivo anche fuori dal terreno di gioco.

DISCESA

Sbloccata la situazione per la Juve la strada si è fatta in discesa, anche perché dieci minuti dopo l'arbitro Doveri ha punito con il rigore e

l'espulsione un'uscita di Antonioni sull'ex Giaccherini che aveva visto il numero uno toccare prima il pallone dell'avversario: per Vidal, contro l'improvvisato portiere Rodriguez (il Cesena aveva esaurito i cambi), è stato un gioco da ragazzi trasformare e mettere in ghiaccio il risultato. Sul quale non ha obiettato, con grande sportività, neppure Arrigoni («La Juve ha pienamente meritato, noi abbiamo disputato una partita attenta ma senza renderci mai pericolosi»), senza calcare la mano sulla prova nulla del grande ex Mutu.

Senza ostacoli Cinque successi in sette gare allo Juventus Stadium

Dal canto suo, Antonio Conte si è goduto il ritorno alla vittoria e al primo posto in classifica senza però lasciarsi prendere dall'entusiasmo o ragionare già sulla sfida contro una Roma che sarà incertotata: «Pensiamo una partita alla volta, giovedì c'è il Bologna, dal giorno dopo prepareremo la gara dell'Olimpico». E, almeno in Coppa Italia, è ipotizzabile un ampio turnover, con in campo dal primo minuto i vari Quagliarella, Krasic, Elia e De Ceglie. ♦

Il commento

Silvio Pons

Ma è ancora il Milan la squadra da battere

Giunti a un terzo del campionato, l'iniziale incertezza si è fatta molto più circoscritta. La lotta per il titolo sembra ormai delimitata a tre o al massimo quattro squadre. Non per questo il torneo perde di interesse, sebbene molto più sul piano della suspense che non su quello del gioco. La tradizione che si era stabilita negli ultimi anni appare largamente sovvertita. Se guardiamo alla testa della classifica e la confrontiamo con lo scorso anno, l'unica continuità è costituita dalla presenza del Milan. La Juventus è a tutti gli effetti un outsider. L'Udinese non si era mai vista a simili livelli competitivi. L'Inter arranca nella bassa classifica ed è ormai fuori dai giochi per la prima volta dopo molti anni.

Si dice spesso che la Juventus è tornata, ma la sua è una ricostruzione che ha richiesto tempo e che si basa

su precise scelte tecniche (e anche su scelte societarie, come lo stadio di proprietà). Unica squadra imbattuta dopo tredici partite (sei punti in più rispetto allo scorso anno), la sua leadership va considerata ormai più che credibile. Conte appartiene a una schiera di tecnici veri, che non sono soltanto motivatori ma hanno in testa un gioco. Ha saputo impostare una compagine coesa e determinata, ma anche utilizzare i giocatori secondo le loro caratteristiche. Il caso esemplare è quello di Marchisio, sempre più sulle orme di Tardelli anche come finalizzatore. Persino il reparto difensivo, punto debole della squadra, risulta alquanto migliorato.

Per ciò che hanno fatto vedere nelle ultime giornate, i campioni d'Italia restano favoriti ma una marcia trionfale come lo scorso anno sembra improbabile: hanno solo due punti in meno di un anno fa, ma i loro avversari sono molto più temibili. Allegramente

aver vinto la scommessa tecnica più difficile: rinunciare a Pirlo e costruire un gioco senza playmaker. Da questo punto di vista, il giocatore chiave del Milan è Thiago Silva, formidabile frangiflutti difensivo che restituisce palloni ai cursori di centrocampo o ai piedi buoni di Aquilani, Seedorf e Boateng. Di Ibrahimovic si sono tessute tutte le lodi possibili, la squadra è una macchina da goal, ma la notizia importante è che ha registrato la fase difensiva, subendo molto meno che in avvio di torneo. Ciò significa tornare verso i livelli di rendimento dello scorso anno, quando la difesa rossonera fu nettamente la migliore.

Quanto all'Udinese, non fa tanto notizia battere la disastrosa Inter di questi tempi, quanto l'autorevolezza della vittoria esterna, sinora poco praticata. Non soltanto Guidolin dispone come pochi i suoi uomini in campo, ma ora disegna strategie degne di una squadra di prima fila: un primo

tempo attendista condotto senza subire pericoli, un secondo tempo più offensivo e infine dominante. L'Udinese non eccelle nel possesso palla ma nel controllo del campo e dimostra una supremazia imbarazzante sui nerazzurri. Asamoah si distingue, ma tutti i centrocampisti suscitano ammirazione. I friulani hanno dieci punti in più dello scorso anno.

Da segnalare la vittoria della Fiorentina sulla Roma non per il gioco messo in mostra da entrambe le compagini (più giustificato Delio Rossi di Luis Enrique) ma perché conferma una legge antica. Il collettivo conta molto, avere giocatori che fanno la differenza non conta meno. In questo caso, l'ha fatta Jovetic. Un omaggio indiretto a Socrates, che in maglia viola non dette il meglio, ma fu tra i protagonisti di un'epoca nella quale gli uomini di maggior classe mondiale giocavano da noi. ♦